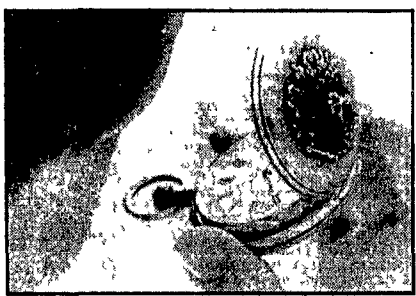


Isole meno isolate: per 5 mesi alle Eolie musica, teatro, convegni

ROMA — Isole meno isolate. Da questa idea è nata l'associazione «Amici dell'Arcipelago» che ha deciso di organizzare nelle Isole Eolie una serie di manifestazioni capaci di attirare i turisti al di fuori dei tradizionali mesi di luglio e di agosto. Destinazione, questa la parola d'ordine. Per raggiungere lo scopo già dalla prossima Pasqua sarà possibile godere in modo diverso delle bellezze delle sette isole. Nel programma — che è stato illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa — il primo appuntamento è fissato con il jazz. Tra pochi giorni, per i vicini e appartati, su un aliscafo itinerante, sarà sperimentato un modo nuovo di vivere questa musica. In maggio sarà il momento del balletto e di un convegno sul futuro della musica in Italia che discuterà di produzione, distribuzione, spazi, leggi. Giugno sarà dedicato al teatro, nelle sue forme (anche a trampolieri, giocolieri, saltimbanchi); al cinema con una rassegna dedicata agli ottanta anni della Titanus, ed ancora alla musica. Strauss e Gershwin in concerto per le «Sinfonie tra i vulcani». In luglio il Piano bar ed in agosto un grande ballo a Lipari nella notte di San Lorenzo. Il Cabaret è il tema prescelto per il mese di settembre nel corso del quale verranno fornite anche anticipazioni sulle risorse archeologiche delle isole, itinerari gastronomici e sui temi della cultura popolare dovrebbero accentrare quanti non sono ancora soddisfatti del programma. Un progetto troppo ambizioso? Organizzatori e sponsor assicurano di no e si servono di garanzie che i disastri tradizionali delle isole, i rifiuti al minimo compreso quello della difficoltà di raggiungere le isole nei mesi «caldi». A questo proposito è stato ricordato che l'aeroporto che dovrebbe essere costruito a Vulcano non servirà ai turisti ma solo per interventi di Protezione civile. Alle Eolie, insomma, si continuerà ad andarci in nave o aliscafo.



Pagato 150 milioni l'orologio di Lenin

MONACO — Non solo i gioielli della duchessa di Windsor hanno un prezzo d'affezione. Questo orologio d'argento è appartenuto a Lenin ed è stato venduto nei tardi di sabato 11 aprile a un'asta di Monaco per la bella cifra di 150 milioni (intorno ai 150 milioni). Lo ha comperato un gioielliere di Colonia di cui non è stato fornito il nome. Veramente carico di storia, l'orologio, costruito dall'orologiaio del zar Pavel Bure, era stato un dono di Lenin al leader comunista tedesco Karl Liebknecht nel 1918.

Albergo Nazionale Per le tangenti quattro a giudizio

FIRENZE — Sono stati rinviati a giudizio, dal giudice istruttore Daniele Propato, al termine della complessa istruttoria dell'operazione che nel 1980 portò il Comune di Firenze ad acquistare, per cinque miliardi, l'Albergo Nazionale, l'ex assessore al patrimonio del comune di Firenze Fulvio Abbondi, l'ex tesoriere del Psi toscano Giovanni Signori, il commercialista Lanfranco Lagorio, fratello dell'ex ministro del Turismo e dello spettacolo Lelio Lagorio, e l'ingegnere Valdemaro Barbetta, proprietario dell'Albergo Nazionale. Tutti dovranno rispondere di corruzione. Il giudice istruttore ha invece prosciolto con formula piena dall'imputazione di interesse privato in atti di ufficio l'ex assessore alla casa Marino Bianco, attuale segretario provinciale del Psi, l'architetto Nilo Verni, già funzionario all'assessorato alle belle arti, l'ingegnere capo del Comune Paolo Di Cella, i ragionieri Carlo Ridiella (ex collaboratore dell'ingegnere Barbetta) e Renzo Margatto (in un primo tempo accusato di omissione di rapporto). È stata stralciata infine la posizione dell'on. Ottaviano Colzi del Psi, a suo tempo indiziato di corruzione con una comunicazione giudiziaria. Il pubblico ministero non ha ancora deciso per l'eventuale prosecuzione dell'azione penale nei confronti del deputato ed ex vicesindaco, che però potrà essere iniziata solo dopo che avrà richiesto l'autorizzazione a procedere all'apposita commissione parlamentare. Fu lo scandalo di Villa Igiea, una tangente di mezzo miliardo pagata dagli ex proprietari della quattrocentesca villa, i Barbolani di Montauti, perché Palazzo Nazionale, un palazzo di 150 milioni, fu venduto a un prezzo di 100 milioni, a provocare l'inchiesta anche sull'ex Albergo Nazionale acquistato dall'amministrazione comunale il 21 giugno 1980. Saltò subito fuori la tangente di 150 milioni che l'ingegner Barbetta, proprietario dell'immobile, aveva versato affinché l'operazione andasse in porto.

«La Storia» Agnes dal pretore

ROMA — «La Storia», lo sceneggiato televisivo tratto dal libro di Elsa Morante è arrivato in Pretura. Ieri mattina, infatti, il pretore di Roma ha ascoltato il sindaco della Rai Giuseppe Rositani, il quale nel novembre scorso ha presentato una denuncia nei confronti del direttore generale, Biagio Agnes. La denuncia di Rositani si riferisce alla mancata consegna, da parte del direttore generale, della documentazione relativa ai costi dello sceneggiato al collegio dei sindaci. Rositani aveva chiesto di poter verificare se effettivamente lo sceneggiato era costato alla Rai oltre 2 miliardi e se era vero che il 25 per cento delle quote di partecipazione era di proprietà della figlia del regista, Luigi Comencini. I reati contestati al collegio dei sindaci, in violazione degli obblighi incombenti agli amministratori che impediscono il controllo al collegio sindacale.

Le Goff aggredito a Bari

BARI — Brutta avventura l'altro pomeriggio a Bari per uno dei maggiori storici del nostro tempo. Jacques Le Goff, lo studioso francese, mentre stava visitando il borgo medioevale del capoluogo pugliese è stato avvicinato da due giovani che hanno cercato di strappare in borsa alla moglie dello storico. Le Goff ha immediatamente reagito ma è stato picchiato dai due scippatori che si sono poi velocemente allontanati rinunciando a portare a termine l'«impresa». I coniugi, visibilmente scossi, si sono fatti accompagnare in un studio medico privato dove sono stati medicati. Molto spaventato e qualche sciorinazione sono il ricordo che si sono portati via partendo da Bari. La notizia è stata resa nota solo ieri dalla casa editrice «Laterza». Lo storico era a Bari per una conferenza all'università sulle attuali tendenze della storiografia.

Hess chiede la grazia

BERLINO — L'ex defino di Hitler Rudolf Hess, condannato nel 1946 all'ergastolo dal tribunale di Norimberga, si è appellato ai capi delle quattro potenze alleate perché gli venga concesso di lasciare per motivi umanitari il carcere di Spandau, in cui è rinchiuso da solo dal 1966. A quanto risulta, le missive indirizzate al presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, al segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, al presidente francese François Mitterrand e al primo ministro britannico Margaret Thatcher sono partite il 30 marzo. Hess chiede che gli venga concessa la grazia per 25 aprile, giorno in cui ricorre il suo 53° compleanno. Dopo il suo recente ricovero presso l'ospedale militare britannico di Berlino ovest, Hess sarebbe il secondo militare britannico a chiedere, ma il suo stato di salute generale sarebbe piuttosto precario.

Dall'America l'annuncio del nuovo record demografico per luglio

Cinque miliardi di terrestri

ROMA — A luglio la terra avrà cinque miliardi di abitanti. Non equamente distribuiti, beninteso, ed un po' prima di quanto i dati sulla crescita zero in molti paesi avrebbero lasciato prevedere. La «colpa» di questo traguardo tagliato in anticipo sarebbe dei cinesi. E che si è particolarmente allentata da parte delle autorità della politica di controllo delle nascite, molto più rigida negli anni scorsi. Cinesi a parte, senza che il tasso di natalità nel mondo sia cresciuto in modo ovunque. Questa previsione viene da Washington. La notizia è contenuta nel rapporto del Population Reference Bureau (un ente privato statunitense) in contraddizione con quanto afferma un altro ente, l'United Nations Institute, secondo cui questo traguardo è già stato raggiunto lo scorso anno che con le previsioni delle Nazioni Unite che prevedono che a fine secolo i cinesi saranno già sei miliardi e mezzo. Il Reference Bureau al primo di questi mesi di esseri umani che ne sarebbero già 26 milioni.

La colpa sarebbe dei cinesi ma ovunque si nasce di più

Il professor Eugenio Sonnino dell'Università di Roma: «Attenti a generalizzare. Non sono dati sufficienti per parlare di una inversione di tendenza rispetto alla "crescita zero"».

oltre i cinque miliardi. Qualcosa si dunque cambiando, o meglio, sta di nuovo cambiando? Ricomincia a nascere tanti bambini, le famiglie torneranno ad essere numerose, non sarà quello del Duemila un mondo popolato di molti nonni per cui dovranno produrre pochi nipotini? Attenzione. In campo demografico è molto facile cadere in interpretazioni affrettate che poi non rispecchiano la realtà che pensavano di disegnare in anticipo. Ad una cauta interpretazione ci invita il professor Eugenio Sonnino, direttore del dipartimento Scienze demografiche dell'Università di Roma. «Innanzitutto non bisogna generalizzare — dice —. La "crescita zero" non è un problema che riguarda tutti i paesi del mondo. Al contrario ce ne sono alcuni nei quali ancora il tasso di natalità è molto elevato. Il tasso di fecondità totale espresso dall'insieme delle popolazioni dell'area più sviluppata (Europa, Nord America, Australia, Giappone, Nuova Zelanda e Urss) è sceso al di sotto della soglia di rimpiazzo generazionale già nel quinquennio '75-80 attestandosi su un numero medio di figli per donna pari a 2. Nell'area meno sviluppata (comprendente le popolazioni che occupano il resto del pianeta) dove la riduzione della fecondità ha cominciato a manifestarsi solo nella prima metà degli anni '70 il valore medio del numero di figli per donna era pari a 4,1 ancora nel quinquennio 1980-85. «Non va evidentemente sottovalutata la straordinaria portata della riduzione della fecondità determinata in questa area — aggiunge il professor Sonnino —. Nel corso di appena un decennio il Terzo mondo ha abbandonato livelli di fecondità di tipo naturale, avviandosi verso una fecondità controllata. Ma si tratta tuttora di una fecondità elevatissima in termini assoluti e le sue conseguenze demografiche continueranno a farsi sentire ancora a lungo». Con queste premesse vediamo quali sono altri dati forniti dall'ente americano. Il rapporto valuta ai 28 per mille il tasso medio di natalità per quest'anno, contro il 27 per mille del 1985 e del 1986. Anche nel 1984 il tasso di natalità era stato del 28 per mille, nel 1983 del 29. Il tasso di natalità in Africa con il 44 per mille previsto nel 1987 (nel 1986 era stato del 45 per mille). L'anno scorso la popolazione africana è cresciuta da 563 a 601 milioni di abitanti. Quanto alla Cina, nel 1986 ed il 1987 la sua popolazione è cresciuta da 1.263 milioni a 1.275. Il che significa che oltre un quinto della popolazione mondiale risiede in Cina. Il tasso di natalità in quel paese balza dal 18 per mille nel 1986 al 21 per mille di quest'anno. «I dati, messi insieme in questo modo, non sono sufficienti a dare indicazioni su variazioni sostanziali del comportamento riproduttivo in tutti i paesi — aggiunge il professor Sonnino —. L'innalzamento del picco di natalità potrebbe essere dovuto a ragioni del tutto casuali che quindi alla lunga non porteranno sostanziali variazioni. Potrebbe essere entrata in età riproduttiva una generazione particolarmente ricca, potrebbero esserci decessi ad avere figli in età avanzata. Potrebbe essere troppo marginale per incidere sulla composizione per età della popolazione, comunque solo ipotesi».

Il pm al processo di Palermo

Altri 15 anni per Liggio il «padrino»

Secondo la pubblica accusa anche in carcere resta il capo di «Cosa nostra»

Della nostra redazione PALERMO — Solo gli occhi si muovono al di là delle sbarre. La figura è immobile. Le dita sono intrecciate e ricoperte d'anelli, i capelli fluenti e argentei, il portamento eretto, superbo. Luciano Liggio invecchia bene. Comanda? Non comanda? Né superstiti, né reduce, continua a muoversi e atteggiarsi come un insostituibile capo di Cosa nostra. Anche ora che gli piomba addosso l'ultima segola, i quindici anni richiesti per lui — alle 14,05 di ieri mattina nell'aula-bunker, a Palermo — dal Pubblico ministero Giuseppe Ajala, per associazione a delinquere di stampo mafioso, «minchia», dice, appena il magistrato conclude la lettura della parte della requisitoria che lo riguarda, per non smentire i trascorsi di mattatore di Corte d'Assise. È una imprecazione tra il serio e il faceto la sua. Se per tutta la mattinata di ieri infatti, i «picciotti» non hanno disturbato l'udienza con commenti o interruzioni, è pur vero che con questa imprecazione il vecchio padrino dimostra ancora una volta di essere lui a dirigere l'orchestra. In questo processo non deve rispondere di omicidi, ecco perché la richiesta



parziale di quindici anni, che sembra allontanare il momento della libertà, recentemente accettato dopo la scontata assoluzione a Reggio Calabria per l'uccisione del giudice Cesare Terranova. Appena l'udienza è conclusa, ecco una fila di penalisti che si recano a stringergli la mano. Liggio parla, parla, commenta le richieste del Pubblico ministero, fa battute. Da a tutti il dovuto. In tribuna stampa non si sente nulla di quello che dice. Ma si vedono i volti distesi, sorridenti degli avvocati. Grande familiarità, grande scioltezza, di fronte alla gabbia di «Lucianeddu». E mentre gli altri imputati se ne sono già tornati nelle celle all'Ucciardone, attraverso i cancelli solitari, l'ex primula rossa di Corleone intrattiene ancora affabilmente i suoi avvocati di fiducia. L'imputato ha un curriculum che parla da solo. Ieri ha ascoltato, prima di parlare, «È un processo serio, diverso da quelli che l'hanno preceduto. E Liggio se ne rende conto. Se questo processo è privo di riscontri vuol dire che io non conosco il significato della parola riscontro, e dovrò acquistare un vocabolario nuovo, aveva ironizzato il Pubblico ministero. Liggio ha ascoltato Ajala, quando Ajala gli ha ricordato di essere stato amico di Angelo La Barbera, Bernardo Diana, Salvatore Greco «Ciccieddu», «don» Paolino Bontade, capi leggendari di una mafia che tempo non c'è più. Ha ascoltato, quando Ajala gli recitava le sue stesse parole, quelle adoperate per spiegare il suo rapporto con Salvatore Riina, la «belva» (questa è mafia di oggi, Riina è superlatitante. Riina è un capo): «È un buon ragazzo, sono molto affezionato a lui. Sta nel mio cuore, è sempre un amico, e basta. Se uno è mio amico lo non lo cancello mai». Non ha avuto scatti d'ira, non ha fatto smorfie quando Ajala gli ha ricordato quanto fosse uscito malconco dal faccia a faccia con Buscetta, nell'aula-bunker durante il dibattimento. E la storia del tentativo del golpe Borghese, la parte che in quel golpe avrebbe dovuto giocare la mafia. Un boomerang utilizzato sapientemente da don Massimo che se ne era avvantaggiato per metterlo k.o. Chissà che ne pensa di questo maxi processo a Cosa nostra? Di queste idee? Di questi giudizi con il sacro ricolleggerci? Che ne pensa di quest'altra raffica d'ergastoli (un'altra decina) chiesta ieri dal Pubblico ministero per il sanguinario Filippo Marchese e l'intero clan di corso del Mille? Per gli Zanca, gli Spadaro, i Senapa, per braccianti del crimine, killer sanguinari o ad necessità che tante volte «Lucianeddu» avrà soppesato, valutato, promosso o retrocesso con un sol gesto, una sola parola. Non lo sappiamo. Non indovineremo ciò che dice a fine udienza. Di una cosa siamo sicuri: il linguaggio dei gesti fa intendere che a farai preannunciare il vecchio padrino non ci pensa nemmeno.

A fuoco la casa della Vitti Tratto in salvo Antonioni

ROMA — Un incendio improvvisamente ha semidistrutto nel pomeriggio di ieri l'appartamento di Monica Vitti. Operai di una ditta specializzata stavano pulendo con solventi altamente infiammabili la moquette in casa dell'attrice romana. È bastata una scintilla e il fuoco è divampato dall'appartamento della Vitti, al quarto piano, alle mansarde dell'attico. Il fumo in breve ha avvolto il palazzo. Ci sono stati attimi di panico. Gli abitanti delle mansarde, preoccupati dei ritardi nei soccorsi, hanno scavalcato le finestre, cercando di raggiungere il tetto. Il lavoro dei vigili del fuoco non è stato facile. A complicare il loro intervento è stata l'impossibilità di portare auto e scale sotto le fessure dello stabile, un elegante residence sulla collina Fleming, in via Vincenzo Tiberio. In quel momento Monica Vitti non era in casa, mentre in una mansarda al piano superiore c'era il regista Michelangelo Antonioni, che da qualche anno è immobilizzato su una sedia a rotelle. Per qualche attimo si è temuto per lui. Poi è stato portato in salvo. I vigili del fuoco non possono usare l'autoscala sono saliti nei vano scale, con i tubi dell'acqua, fino al quarto piano. Qui sono entrati in casa della Vitti ed hanno spento l'incendio. Il fumo era salito verso il piano superiore gettando nel terrore gli abitanti dell'attico. La polizia ha tentato un tentativo di salvataggio con un elicottero. Ma è stato impossibile. Troppo forte era il vento e l'elicottero non aveva spazio per posarsi sul terrazzo, coperto da antenne televisive. Gli abitanti della mansarda sono stati portati in salvo dai vigili del fuoco arrivati all'ultimo piano attraverso le scale. Le fiamme non erano nemmeno uscite dall'appartamento dell'attrice. Era solo fumo quello che aveva inondato la casa e bloccato gli insaliti nelle mansarde. Aperte le finestre di casa Vitti, il fumo è uscito e la gente si è salvata scendendo per le scale.

Sono in arrivo sole e caldo per il week end di Pasqua

ROMA — Buone notizie per chi attende il week end di Pasqua per andare in vacanza: saranno tre giorni di sole con una temperatura mitica che, al più coraggiosi, permetterà anche il primo tuffo della stagione. Per oggi quindi: ultima giornata di tempo incerto, con qualche nuvola, e da domani, fino a lunedì di pasquetta, il sole splenderà su tutta Italia. Potrà approfittarne anche chi vuole mettere in mare la barca: i mari saranno calmi o poco mossi e i venti deboli. In vista delle feste il comando generale dei carabinieri ha predisposto il rafforzamento della vigilanza sia nelle città che lungo tutta la rete stradale, per assicurare una efficace azione preventiva e repressiva sia nel settore della circolazione veicolare sia nel campo della criminalità. Verranno impiegate auto-radio, motoradio ed elicotteri in costante collegamento radio tra di loro e con le 500 centrali operative che sono dislocate su tutto il territorio, in funzione 24 ore su 24. In montagna, per l'attività di pronto soccorso, gli elicotteri dei carabinieri avranno una «pianta sanitaria» realizzata in collaborazione con i principali ospedali e con i posti di soccorso dell'Aci, nonché delle attrezzature necessarie per il trasporto dei feriti. Particolari servizi sono stati predisposti per prevenire scippi, furti in appartamenti e d'auto; il servizio coordinato dal comando generale sarà intensificato nei giorni dell'essodo per la migliore riuscita dell'operazione vacanze tranquille. A controllare il buon andamento della circolazione ci saranno naturalmente anche le pattuglie della polizia stradale e i super ispettori del traffico, gli «007» in auto del ministero dei Lavori pubblici. Gli appelli alla prudenza, in queste giornate di essodo, sono d'obbligo. Lo scorso anno, nel periodo pasquale, le vittime degli incidenti stradali furono 109, mentre 2.995 persone rimasero ferite e le infrazioni accertate ammontarono a 24.946.

Per lavorare al progetto «Giacimenti culturali» i candidati hanno dovuto dar conto della loro vita privata

Al concorso chiedono: il suo ragazzo è geloso?

ROMA — Proviamo a immaginare la scena. La signorina si siede, forse è un po' emozionata, come quasi tutti di fronte a un esaminatore. Ha già superato la prima prova, il complicato test-attività, cimentandosi con cubi e disegni, seni e coseni di angoli. Ora aspetta le domande di merito. L'esaminatore comincia in modo lieve: hobbies, desideri... La signorina si rinfaccia, non è più nemmeno emozionata, si sente pronta ad affrontare le «vere» domande. «Mi dica, ha un fidanzato geloso?». La signorina è sbigottita: a questa domanda non aveva proprio pensato. «Volevo sapere perché forse sarà costretto a girare per l'Italia, se ha un fidanzato geloso che possa impedirle di farlo...» si spiega meglio l' esaminatore poco contento di non essere stato afferrato a volo. «No, barbetta la signorina». «Bene. Mi può anche assicurare che per i prossimi tre anni non avrà figli? Se ne ha già ovviamente è inutile continuare a colloquio...». Questo punto spertica che no, non ha nessun bambino e che meno che mai ha voglia di averlo. «A una bugia, ma qui è in gioco il posto di lavoro». Questo esame, con relativo colloquio si è svolto solo a Roma, durante le selezioni di personale che alcune ditte di informatica stanno praticando da alcuni mesi per catalogare i nostri Beni culturali, dopo aver avuto l'incarico dal ministero. Vale la pena di ricordare dunque che la signorina in questione (che non ama la pubblicità, naturalmente) è una dottoressa in lettere moderne, indirizzo in archeologia, da anni collaboratrice del ministero ai Beni culturali, che ora aspira ad ottenere un contratto per il progetto «Giacimenti culturali». Per completare il quadro della selezione bisogna dire che se alle ragazze sono state poste (non da tutte le ditte, per la verità) domande su eventuali fidanzati o sul loro futuro di madri, ai ragazzi sono state chieste addirittura informazioni (a titolo riservato naturalmente) sull'«affidabilità» delle loro colleghe. Se cioè le consideravano all'altezza del compito, se erano persone «serie» e via discorrendo. E così che si sceglie il personale destinato a recuperare i beni culturali nascosti del nostro paese? Ce lo chiediamo noi ma se l'è chiesto anche l'Associazione nazionale dei collaboratori scientifici e tecnici del ministero ai Beni culturali e ambientali, in sigla l'Ancoi, presso la quale dottori e dottoresse sono andati a lamentarsi. «Ci chiediamo — scrive l'associazione nella denuncia degli episodi — se per la scelta di personale destinato a operare in qualità di archeologo, storico dell'arte o architetto, non sia comunque prioritario il riconoscimento della preparazione scientifica e dell'esperienza professionale acquisite anche attraverso la collaborazione prestata presso gli organismi periferici del ministero». L'associazione così si propone di intervenire da un lato in merito alla politica di gestione dei beni culturali, e dall'altro di tutelare le professionalità di quanti operano nel settore in qualità di collaboratori esterni, esprimendo «viva preoccupazione sull'andamento di questa fase iniziale del piano «Giacimenti culturali» che non sembra costituire il presupposto di una corretta attuazione del progetto». Il progetto, del ministero lo ricordiamo, stanziava 600 miliardi perché siano «catalogati e valorizzati» i beni culturali sparsi in tutta la penisola. Un lavoro affidato, come accennato, a aziende di

Bocciatura razzista A Bressanone accusati preside e insegnanti

BOLZANO — Il procuratore della Repubblica di Bolzano, Mario Martin, ha chiesto il rinvio a giudizio per falso ideologico e materiale del preside e di alcuni insegnanti del liceo scientifico di lingua tedesca di Bressanone. In relazione alla vicenda della bocciatura di una studentessa. La ragazza, Sabrina Falloni, di 16 anni, figlia di un altoesiano di lingua italiana e di una tedesca, si era iscritta due anni fa al primo liceo scientifico di lingua tedesca ed era stata bocciata. I genitori della giovane avevano fatto ricorso al Consiglio di

Stato ritenendo ingiusta la bocciatura e sostenendo tra l'altro che la giovane sarebbe stata vittima di pregiudizi etnici. Dopo circa un anno il Consiglio di Stato aveva annullato la bocciatura, in particolare perché la ragazza — iscritta infatti al liceo di lingua italiana, dove era poi stata promossa — non sarebbe stata interrogata nei momenti decisivi dell'anno scolastico. Sulla base di questa sentenza la magistratura di Bolzano aveva aperto un'inchiesta ed ora il procuratore della Repubblica ha chiesto al giudice istruttore il rinvio a giudizio del preside e degli insegnanti della studentessa.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	2 19
Verona	1 17
Treviso	1 17
Venezia	1 17
Milano	6 18
Torino	3 18
Cuneo	5 13
Genova	12 20
Bologna	10 18
Firenze	10 17
Pisa	10 18
Ancona	10 14
Perugia	7 11
L'Aquila	11 15
Napoli	10 19
Potenza	7 8
S.M.L.	11 18
Reggio C.	7 18
Messina	11 17
Catania	10 16
Cagliari	9 16
Alghero	10 15
Cagliari	10 15

SITUAZIONE — Il tempo è in fase di graduale miglioramento perché l'anticiclone atlantico comincia ad estendere la sua influenza verso l'Europa centrale e verso l'area mediterranea. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quella centrale tempo caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Nuvolosità temporaneamente più consistente sulle regioni del medio e basso Adriatico. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento. La temperatura tende ad aumentare limitatamente ai valori massimi.

SIRIO
Saverio Lodato